

# Il "Requiem", di Mozart all'Augusteo

Un'aria di leggenda circola intorno a quest'opera di Mozart: il misterioso visitatore che ordinò al maestro il funebre lavoro, il pensiero nel quale Mozart si fissò che quella sarebbe stata la sua ultima fatica, il fatto che il presentimento si sia avverato in maniera così precisa, tutto questo ha affidato il lavoro religioso del maestro di Salisburgo alla memoria che meno facilmente tradisce, quella della quale si compiacciono le storie leggendarie.

Eppure l'opera è tra le più grandi di Mozart ed una tra le maggiori che siano state scritte intorno al religioso rito funereo: monumento di poesia tra i più grandiosi anche se incompleto, anche se rivelante nelle sue ultime parti la mano dell'allievo che tentò con devozione filiale di dare forma agli appunti lasciati dal maestro. Mozart arrivò a comporre tutta la prima parte fino alla esposizione del *Lacrimosa*; tutto il resto fu elaborazione di Süssmayer il quale seppe guardare con profondo amore e con devota fedeltà a quanto il maestro aveva lasciato di compiuto.

Tanto grande è la figura di Mozart, così personale e caratteristica la sua opera che non è possibile di pensare questa, che è la sua grande composizione religiosa, come una deviazione da quelle che sono le più tipiche espressioni dello stile mozartiano. Qui c'è Mozart che seppe curare soltanto la superficie del suo giuoco creativo: pochi sono infatti i musicisti così ricchi come lui di cose da dire, di sensazioni da rilevare, di pensieri da esprimere; in Mozart c'è quella pienezza di umanità della quale soltanto gli artisti più eccelsi sono dotati. Ed a proposito del *Requiem* sarà bene dire subito che riflette le espressioni più serie, più profonde, più pensose di Mozart, quelle espressioni che sempre affiorano in tutte le altre sue opere accanto ad altre espressioni più ariose ma non per questo meno dense di significato; se cioè in tutta l'opera di Mozart è visibile il passaggio improvviso dal più puro lirismo alla più agitata drammaticità, nel *Requiem* noi abbiamo un Mozart che corre quasi sempre una sola corda del suo sentimento, la corda, cioè a dire, drammatica.

L'opera non è omogenea e compatta come le altre di Mozart e la ragione di questa mancanza di unità sta nel fatto che Mozart non poté completarla di sua mano: il *Sanctus*, l'*Agnus Dei*, il *Benedictus* sono di Süssmayer e il *Lux eterna* anche se composto sulla falsariga del *Requiem* e del *Kirie* sa di accademico. Ma le altre parti sono di una grande e profonda bellezza. Abbiamo parlato di senso drammatico ma non si può non rilevare la profonda e mistica serenità con la quale quel senso viene mitigato; il canto anche se ama scandirsi a mezzo di un ritmo forte e denso è pieno di intima trepidazione: il dramma della morte è visto con l'attonito stupore che nasce dal mistero; ed è questo il fascino dell'opera. La quale, secondo noi raggiunge la più alta bellezza nel *Confortatis*, pagina delle più profonde di

Mozart per quel contrasto che in essa è espresso tra i due primi versetti nei quali sembra raccolta la violenza della maledizione e gli altri che racchiudono l'implorazione del perdono.

E' questa una tra le più ardue opere di Mozart: lo strumentale tutto impostato su colori grigi esige una mano esperta che sappia conciliarlo con le esigenze del coro e dei solisti. Siamo grati a Molinari che ha saputo presentarci un'edizione del *Requiem* che non dimenticheremo; egli ha colto il senso drammatico dell'opera e questo senso ha esaltato dando al coro vigoria di accenti ed all'orchestra pienezza di suono. Ed il *Requiem* è, grazie a lui, apparso in una mirabile luce. Il coreografo da Bonaventura Somma è stato affilato e ricco di espressione. Dei solisti abbiamo specialmente ammirati la Dolfinova un mezzosoprano dalla voce bella e calda, il tenore Malipiero che va di giorno in giorno rivelandosi artista completo ed efficace ed il basso Thalchiero dalla voce forte ed efficace. Il soprano Bramante ci è parso dominato dal panico.

Successo grandissimo e acclamazioni entusiastiche a Molinari.

m. l.